



# MICHELANGELO: MILLE RIMEDI INVAN L'ANIMA TENTA

LE POESIE CELATE NELLE OPERE

# O NOTTE, O DOLCETEMPO, BENCHÉ NERO

Notte, Sagrestia Nuova di San  
Lorenzo, 1526-1531

*«O notte, o dolce tempo, benché nero,*

*con pace ogn'opra sempr'al fin assalta;*

*ben vede e ben intende chi t'esalta,*

*e chi t'onor'ha l'intelletto intero.*

*Tu mozzi e tronchi ogni stanco  
pensiero;*

*ché l'umid'ombra ogni quìet'appalta,*

*e dall'infima parte alla più alta*

*in sogno spesso porti, ov'ire spero.*

*O ombra del morir, per cui si ferma*

*ogni miseria a l'alma, al cor nemica,*

*ultimo delli afflitti e buon rimedio;*

*tu rendi sana nostra carn'inferma,*

*rasciughi i pianti e posi ogni fatica,*

*e furi a chi ben vive ogn'ira e tedio»*





# FUGGITE, AMANTI, AMOR, FUGGITE 'L FOCO

Ignudo, Cappella Sistina, 1508-1512

*Fuggite, amanti, Amor, fuggite 'l foco;*

*l'incendio è aspro e la piaga è mortale,*

*c'oltr'a l'impeto primo più non vale*

*né forza né ragion né mutar loco.*

*Fuggite, or che l'esempio non è poco*

*d'un fiero braccio e d'un acuto strale;*

*leggete in me, qual sarà 'l vostro male,*

*qual sarà l'empio e dispietato gioco.*

*Fuggite, e non tardate, al primo sguardo:*

*ch'i' pensa' d'ogni tempo avere accordo;*

*or sento, e voi vedete, com'io ardo.*

# COME PUÒ ESSER CH'IO NON SIA PIÙ MIO?

Ratto di Ganimede, foglio di  
Cambridge, 1532 ca.

*Come può esser ch'io non sia più mio?*

*O Dio, o Dio, o Dio,*

*chi m'ha tolto a me stesso,*

*c'a me fusse più presso*

*o più di me potessi che poss'io?*

*O Dio, o Dio, o Dio,*

*come mi passa el core*

*chi non par che mi tocchi?*

*Che cosa è questo, Amore,*

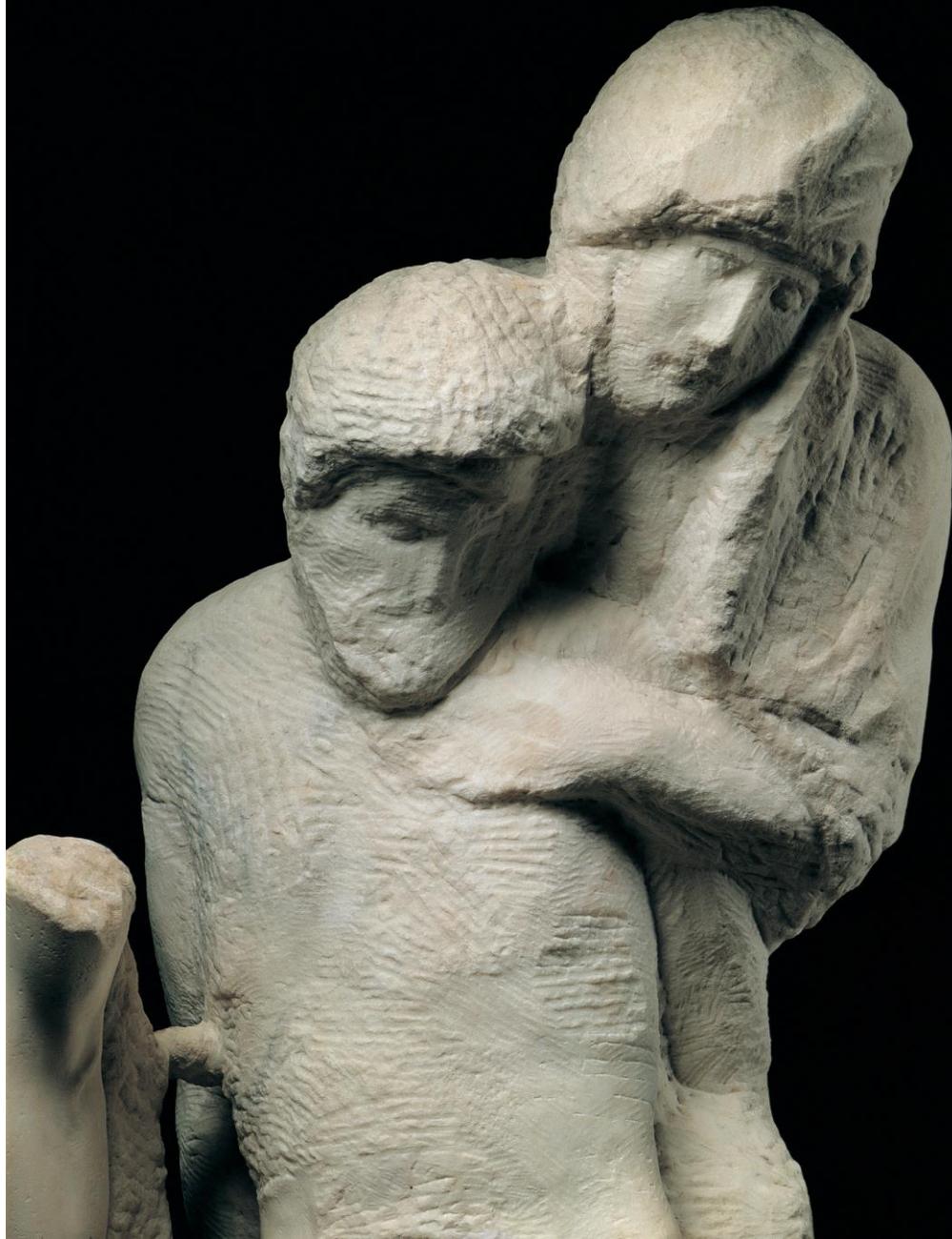
*c'al core entra per gli occhi,*

*per poco spazio dentro par che cresca?*

*E s'avvien che trabocchi?*

Il disegno è rappresentazione dell'avvenenza di Tommaso de' Cavalieri, gentiluomo romano di vasta cultura e grande bellezza, che intrattenne con Michelangelo un intenso rapporto intellettuale e passionale e che aveva rapito l'artista così come Zeus, trasformatosi in aquila, aveva fatto con il bel pastore.





# GL'INFINITI PENSIER MIE D'ERROR PIENI

Pietà Rondanini, Museo del Castello  
Sforzesco, 1552-1553/1564

*Gl'infiniti pensier mie d'error pieni,*

*negli ultim'anni della vita mia,*

*ristringer si dovrien 'n un sol che sia*

*guida agli eterni suo giorni sereni.*

*Ma che poss'io, Signor, s'a me non vieni*

*coll'usata ineffabil cortesia?*

Michelangelo non riesce a dire Dio se non in un accumulo di pensieri. Questa stratificazione di pensieri si fa presente nella convivenza di parti molto diverse tra loro e compiute in tempi diversi nella stessa scultura della Pietà Rondanini.

# VIVO AL PECCATO, A ME MORENDO VIVO

San Matteo, Galleria dell'Accademia,  
1506

*Vivo al peccato, a me morendo vivo;  
vita già mia non son, ma del peccato:  
mie ben dal ciel, mie mal da me m'è dato,  
dal mie sciolto voler, di ch'io son privo.  
Serva mie libertà, mortal mie divo  
a me s'è fatto. O infelice stato!  
a che miseria, a che viver son nato!*

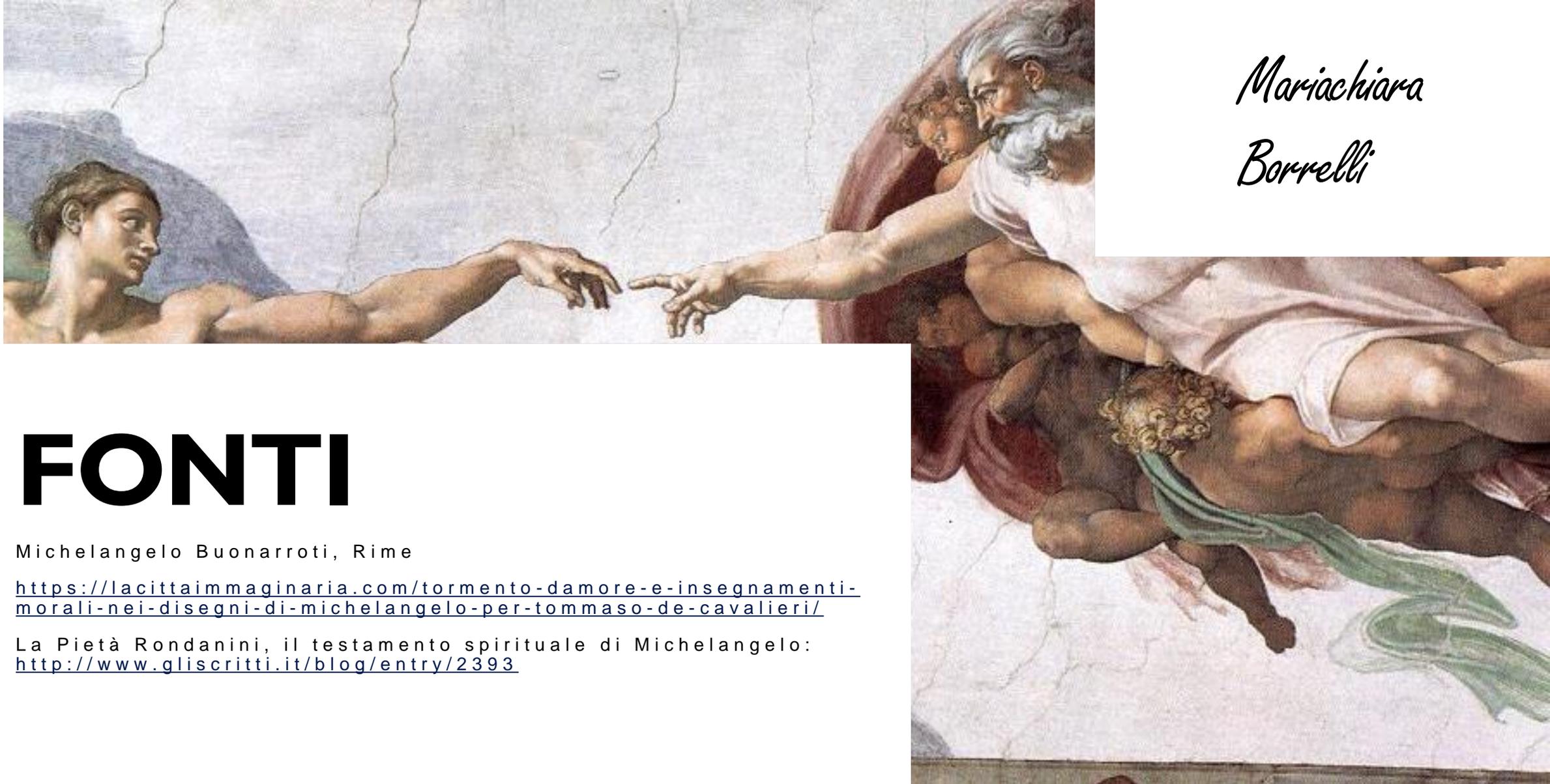


# ANCOR CHE 'L COR GIÀ MOLTE VOLTE SIA

Schiavo ribelle, Museo del  
Louvre, 1513

*Ancor che 'l cor già molte volte sia  
d'amore acceso e da troppi anni spento,  
l'ultimo mie tormento  
sarie mortal senza la morte mia.  
Onde l'alma desia  
de' giorni mie, mentre c'amor m'avvampa,  
l'ultimo, primo in più tranquilla corte.  
Altro refugio o via  
mie vita non iscampa  
dal suo morir, c'un'aspra e crudel morte;  
né contr'a morte è forte  
altro che morte, sì c'ogn'altra aita  
è doppia morte a chi per morte ha vita.*





*Mariachiara  
Borrelli*

# FONTI

Michelangelo Buonarroti, Rime

<https://lacittaimmaginaria.com/tormento-damore-e-insegnamenti-morali-nei-disegni-di-michelangelo-per-tomaso-de-cavalieri/>

La Pietà Rondanini, il testamento spirituale di Michelangelo:  
<http://www.gliscritti.it/blog/entry/2393>